

Andate e invitate al banchetto tutti

ndate e invitate al banchetto tutti" (Mt 22,9). Partendo da queste parole pronunziate da Gesù, Papa Francesco ha scritto il suo messaggio per la novantottesima Giornata Missionaria Mondiale che si terrà il prossimo 20 ottobre. Il sommo pontefice ha preso spunto da questi due verbi riportati nella "parabola del banchetto nunziale" (Mt 22,1-14) per descrivere uno degli aspetti riguardanti l'azione missionaria di Dio, che si indentifica in quel Re che prepara un banchetto nunziale per suo Figlio. Questo Re è molto generoso e attraverso i suoi servi invita alla festa tutti coloro che gli stanno a cuore, ma questi rifiutano. Il rifiuto è ben messo in evidenza non solo in questa parabola, ma anche nelle due parabole precedenti: (quella "dei due figli" in Mt 21,28,32 e quella "dei vignaioli omicidi" in Mt 21,33-45). Per il loro rifiuto quegli invitati furono giudicati indegni di prendere parte al banchetto ma, nonostante ciò, il re non si perde d'animo e invia altri suoi servi a chiamare "TUTTI" coloro che avessero incontrato per le strade, senza distinzione fra buoni e cattivi, affinché prendessero parte al banchetto nunziale preparato per suo Figlio.

Partendo da questo gesto di magnanimità Papa Francesco mette in evidenza la misericordia e la bontà da parte di un Dio che non si risparmia; Egli è sempre "in uscita verso ogni uomo per chiamarlo alla felicità del suo regno, malgrado l'indifferenza o

il rifiuto". Come il Padre manda il Figlio, così anche il Figlio manda i suoi discepoli - prima e dopo la sua risurrezione - per coinvolgerli soprattutto nella sua stessa missione. Allo stesso modo la Chiesa agisce nei confronti dei suoi

membri e, attraverso una chiamata universale, li invita ad "andare oltre ogni confine, ad uscire ancora senza stancarsi o perdersi d'animo difronte a difficoltà ed ostacoli". Pertanto, ognuno di noi è chiamato a partecipare a questa missione universale di evangelizzazione e di salvezza iniziata da Dio Padre verso tutti gli uomini, con la propria umile, quotidiana e semplice testimonianza di vita evangelica.

Per questo Papa Francesco continua a spronare tutti i cristiani affermando: "Oggi il dramma della Chiesa è che Gesù continua a bussare alla porta, ma dal di dentro, perché lo lascino uscire. Tante volte si finisce per essere una Chiesa... che non lascia uscire il Signore, che lo tiene come cosa propria, mentre il Signore è venuto per la missione e ci vuole missionari". È un invito a riscoprire la missione della Chiesa delle origini, una missione che motivi ogni battezzato ad andare "fuori", ad andare oltre i propri confini.





La missione è dunque una risposta all'invito di Dio che si realizza con il proprio si, la propria disponibilità, ma soprattutto conformandosi e servendo il Maestro.

Il banchetto riportato nella parabola evangelica, per quanto metta in evidenza una dimensione temporale, in realtà prefigura anche quella escatologica.

Il "già e non ancora", infatti, richiama altri due banchetti: quello dell'Eucaristia che si consuma nel tempo presente e quello della pienezza dei tempi.

La pienezza di vita è dunque anticipata nell'Eucaristia per questo motivo Papa Francesco dichiara: "Siamo tutti chiamati a vivere più intensamente ogni Eucaristia, in tutte le sue dimensioni, particolarmente in quella escatologica e missionaria... non possiamo accostarci alla Mensa eucaristica senza lasciarci trascinare nel movimento della missione, che prendendo avvio

dal Cuore stesso di Dio, mira a raggiungere tutti gli uomini".

Invitare tutti, non solo i buoni ma anche i cattivi, può sembrare un paradosso, eppure è in questo senso che si rivela il vero amore di Dio che non vuole escludere nessuno.

Perciò la parabola invita veramente ad uscire verso ogni periferia, a ricercare gli ultimi e tutti coloro che si sentono esclusi poiché "ogni uomo e ogni donna è destinatario dell'invito di Dio a partecipare alla sua grazia che trasforma e salva. Bisogna solo dire sì a questo dono divino e gratuito, accogliendolo e lasciandosi trasformare da esso, rivestendosene come di una veste nunziale". Sentiamoci dunque tutti coinvolti e rispondiamo con fiducia e amore all'invito rivoltoci da Dio.

Fr. Raffaele Mangiacotti



La Storia di Giovanni (Il piccolo missionario attento ai bisogni e alle sofferenze altrui) Berganino Berganino

jo figlio Giovanni oggi avrebbe 20 anni, dico avrebbe perché esattamente tre anni fa, il 3 settembre 2021, è diventato un angelo, un angelo nel cielo, perché sulla terra, in realtà, lui lo è sempre stato.

Quando aveva 10 anni, il 3 settembre 2015, ci venne detto che Giovanni aveva uno dei tumori ossei più rari e gravi che possano colpire i ragazzi, un sarcoma di Ewing al bacino con metastasi ai polmoni. In sei anni Giovanni ha affrontato di tutto: chemiote-

rapia, radioterapia, un trapianto delle cellule staminali e due interventi alla testa perché il sarcoma si era esteso anche lì, il primo dei quali, "coincidenza", sempre il 3 settembre ma del 2017: tutte terapie che lo costringevano a continui ricoveri in ospedale, a San Giovanni Rotondo, e a periodi prolungati di isolamento che gli impedivano di avere quella vita che ogni bambino o ragazzo della sua età dovrebbe avere.

Quando penso a questi sei anni, però, ciò che più mi viene in mente non è la sofferenza, la paura, l'angoscia, ma la serenità, la fiducia in Dio e l'amore per gli altri che Giovanni mi ha trasmesso; si, perché in sei anni Giovanni non si è mai lamentato della sua malattia, ma si è affidato completamente al Signore continuando a donare gioia e serenità a tutti, tenendo solo per sé il peso enorme della dura prova che stava affrontando e insegnandoci che si può e si deve essere felici anche delle piccole cose. Anche quando, negli ultimi tempi, la malattia gi impediva di fare qualunque cosa, non c'è stato un giorno in cui Giovanni non abbia detto di essere felice, soprattutto nei momenti in cui prendeva l'Eucarestia: ricordo che mi diceva di sentire una felicità che non capiva neanche lui da dove arrivasse e che quei dolori che sentiva erano solo "fastidi passeggeri" che non intaccavano minimamente la sua felicità, una felicità che poteva venire solo dal Signore. Giovanni aveva un forte legame con Dio e la Madonna, stringeva sempre tra le sue mani un rosario bianco e non lo lasciava mai, neanche di notte: è stato per noi un grande maestro di vita, perché ci ha fatto capire che cosa significhi veramente fidarsi di Dio e ci ha



uniti tutti nella preghiera, una preghiera attraverso la quale lui non chiedeva mai nulla per se stesso, ma solo di far star bene tutti. Giovanni ci ha fatto capire cosa significhi essere generosi, altruisti, semplici... ci ha insegnato a sorridere e soprattutto a guardare "oltre" con gli occhi della fede.

In una delle numerose poesie che Giovanni ha scritto prima e durante la malattia, lui utilizza delle parole che ognuno di noi dovrebbe usare come luce per

aprire, dal suo interno, la porta del cuore, la porta della propria vita a Dio e al prossimo, soprattutto a quello più bisognoso; questa poesia si intitola "Caro Gesù Bambino":

Caro Gesù Bambino,

io per questo Natale non ti voglio chiedere un regalo ma vorrei che tu aiutassi le persone che non hanno quello che ho io.

Mi piacerebbe che tu aiutassi chi non ha cibo regalando loro cose da mangiare, chi non ha acqua dandogli un po' da bere, chi non ha abiti ad avere vestiti, chi non ha una casa ad avere una anche di piccole dimensioni.

Inoltre ti chiedo di far guarire tutte le persone che soffrono perché hanno una malattia incurabile, soprattutto quelle persone che vivono in Africa e non hanno soldi per potersi curare.

Poi vorrei che non vi fossero più guerre tra popoli e che tu proteggessi tutti i mutilati perché possano stare meglio e vivere sereni. Infine vorrei che i bambini soli trovassero una mamma e un papà come i miei e che anche gli anziani soli avessero dei nipotini per dargli tanta allegria.

Io ti prometto Gesù Bambino che sarò più buono e che anche io aiuterò chi ne ha bisogno ma ti prego di esaudire almeno uno dei miei desideri.

Antonella Salvato e Giovanni Bergantino



CENTRO MISSIONARIO
DEI FF. MM. CAPPUCCINI DI FOGGIA - ONLUS



Visita il nostro sito internet: www.missionipadrepio.it

SOSTENETECI ... COME?

in **POSTA**

su conto Bancoposta n. 58440512 IBAN IT30L0760115700000058440512

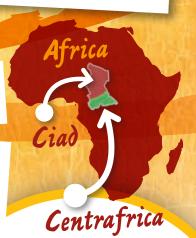
in **BANCA**

Intesa San Paolo IBAN IT81S0306909606100000104551

BCC Credito Cooperativo San Giovanni Rotondo IBAN IT86C0881078592000012002998



seguici su facebook: missionipadrepio



Centro Animazione Missionaria dei Frati Minori Cappuccini P.zza dell'Immacolata, 6 - 71121 FOGGIA Tel. 0881.302293 - Fax 0881.663963 email: segreteria@missionipadrepio.it presidente@missionipadrepio.it www.missionipadrepio.it

NECHMAZON SULTRATTAMENTO DE DATI RESE AI SPIS QEL ART. 13 REGOLAMENTO L'E N.679 2016 i soci dati personali sand trattati data 20 vinicia di Forgia dei Frati Minori Caproccini - CENTRO MISSIONARIO DEI CAPPOCCINI, piazza immacridata n. 6,71121 Fougia - Titolare Cell Trattamenth, socilorismente per l'invo della dirista. Vita Missionaria", per forniuri fiscontro alle richieste di orgazioni elitettuate per inviale informazioni sui progetti e sulle campagne di raccolta fondi nell'ambito delle attività stituloria dell'Entre Veri Est. Pet D. Pet Non sono ceetti alteri ai diffusi. I prattamenti efficialità dal Titolere sono imprortati a primipi di Nepita, correttazza, la respitata e riservatezza, i la prima di respitato di none, coppone, di nicritori, coi de vellulari alteri indivisioni delle in la vivo della prescondi di obbigatorio per le finali a sopietta i prescondi di continuo di none, coppone, con micriali per l'involvi di none, coppone, con nicriali per l'involvi di nicriali di di la fornita di carriori di nicriali di nicriali di continuo di nicriali di nicria

